

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
- Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Cento Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,33 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Gli EFFETTI FISCALI della riduzione del dazio sul grano

Nel commentare il decreto-legge firmato ieri da S. M. il Re, con il quale si riduce a 3 lire per quintale il dazio d'importazione sul grano, abbiamo rilevato la importanza del provvedimento preso, il quale è il migliore fra quanti si potevano escogitare per cercare la risoluzione dell'attuale crisi granaria, e per mettere il paese in grado di provvedersi di quei 62 milioni di quintali di grano che ci sono necessari, e cioè 54, 55 milioni per i bisogni dell'alimentazione, e 6 o 7 milioni da impiegarsi in sementa. Più efficace ancora sarà il rimedio se, fino al tempo in cui ritorneranno normali le condizioni del mercato, e in cui, ribassando i prezzi, il dazio sarà nuovamente necessario alla protezione della granicoltura nazionale, si abolirà completamente il dazio.

La più forte obiezione che un osservatore superficiale può fare al provvedimento preso dal Governo, è di rilevare il danno che possono subire le finanze dello Stato dalla forte riduzione o dalla cessazione completa di un cospicuo fortissimo di entrate, quale il dazio granario. In un momento come l'attuale, in cui il Governo ha bisogno di spendere somme più grandi dell'ordinario, principalmente per i bisogni dell'apparecchio militare e per i numerosi lavori pubblici ordinati a lenire la crescente disoccupazione, mentre per il ristagno della vita economica sono notevolmente ridotte quelle entrate che si traggono d'ordinario dall'incremento degli affari, la riduzione per due terzi d'una entrata che ha dato nell'esercizio 1913-14 ben 83 milioni e mezzo, e che secondo la relazione della Giunta del Bilancio doveva dare nell'esercizio attuale 84 milioni, non può non portare un danno sensibile alla compagine finanziaria dello Stato.

Questa obiezione, si sfuta però facilmente, guardando d'avvicino la realtà delle cose.

La notevole diminuzione del provento del dazio nei primi tre mesi dell'attuale esercizio finanziario — in agosto, luglio e settembre 1914 si introitarono 12.426 mila lire contro 15.721.000 introitate nei primi tre mesi dell'esercizio precedente: cioè L. 3.295.000 in meno — dimostra la grande contrazione della nostra importazione granaria nei primi mesi della guerra. Ma la chiusura dei Dardanelli ci ha chiuso completamente l'accesso nei mercati russo e rumeno, il cui contributo ammonta a più di tre quarti della nostra totale importazione granaria, rimanendo liberi, per ora, soltanto i mercati nord americano, indiano ed australiano, i quali in tempi ordinari ci forniscono soltanto 230 mila tonnellate di grano.

Alla esclusione del nostro traffico dei mercati che di solito ci approvvigionavano di grano, bisogna aggiungere un altro fatto, che aggrava ancora la nostra posizione: il prezzo del grano nostrano, è di 30 lire in media al quintale: il grano americano, che

oggi è l'unico che si possa importare, si quota senza dazio, ad eguale prezzo di quello venduto nell'interno del paese.

Il dazio di lire 7,50 al quintale impedisce così ogni importazione, ed infatti nel momento attuale, dopo la chiusura dei Dardanelli, il provento delle dogane, per quel che riguarda il grano, è addirittura irrisorio. La finanza ha visto cessare i suoi proventi ordinari, mentre le condizioni dell'economia italiana divenivano sempre più gravi per la mancanza del frumento.

L'abolizione — e a maggior ragione la sua parziale riduzione del dazio sul grano — non danneggia così più di quanto ora non avvenga, la nostra finanza, mentre vale a migliorare notevolmente le condizioni del mercato, permettendo l'importazione.

Del resto, l'uguaglianza fra prezzo di grano estero e prezzo del grano nostrano, che sola potrebbe gravemente danneggiare l'erario, non è assolutamente prevedibile: il provvedimento preso ieri, infatti, mentre farà arrestare l'aumento del prezzo del frumento nostrano, non varrà a far diminuire il prezzo di quello estero, poiché è tale il bisogno di grano in tutto il mondo, che l'aggiunta del mercato italiano a quelli che si riforniscono ordinariamente di grano americano, non può farne aumentare ancora il prezzo.

Per fortuna, l'apertura del Canale di Panama ci metterà in più diretto contatto le regioni produttrici dell'Oregon e della California; e più tardi — a febbraio od a marzo — la Repubblica Argentina ci potrà dare parte del suo raccolto, che quest'anno s'annunzia buono.

Gli esami di maturità

Fra qualche anno la popolazione d'Italia si distinguerà in due grandi categorie; la categoria di quelli che hanno gli esami di maturità e la categoria di quelli che non li hanno fatti.

In virtù di quelle leggi che escono fuori dal cervello di Minerva un'ora dopo la mezzanotte, questi secondi, anche se avranno il bene d'inventare un nuovo telegrafo senza fili, o di scoprire un'altra America, se non avranno passata la sesta, o qualche altro corso di scuola professionale, non saranno mai considerati così maturi da poter tentare le soglie di un ginnasio o di una tecnica.

Se lo vorranno, bisogna che facciano il loro bravo esame di quarta, l'esame di maturità o di licenza e ritirino il loro certificato, pagando soprattutto una cifra, che fra annessi e connessi non sarà probabilmente inferiore a venti lire.

Fintanto però che tutti non si rassegnano a questo, avremo italiani maturi ed immaturi, nonostante che questi ultimi portino magari ottanta primavere sulle spalle e quegli altri vadano ancora attorno col moccichino cucito sotto la giacchetta per paura di perderlo, ed abbiano bisogno del soldino della mamma per rassegnarsi a trangiugare un'oncia di ricino.

La ragione di questo è quella stessa che ha fatto mettere le marche da bollo sulle scatole degli zolfanelli: per spillar quattrini.

Già perchè supporre che gli esami di quarta siano una prova seria di maturità, e li superi appena chi ha la zucca davvero matura, sarebbe un giudizio temerario.

Basta domandarlo ai professori delle prime scuole medie, i quali sentono in classe certi bimbi maturati, come si sentono in bocca certi grani d'uva, raccolti ai primi di luglio. Del resto, perchè mai, per un corso superiore di studi sarebbe più maturo un figliuolo di quarta, di un altro che ha fatto anche la sesta? Bisognerebbe pensare che allora in Italia più si va avanti e più si diventa imbecilli. Queste cose però non tocca noi a dirle: basta ce le raccontino gli amici di Francia e gli alleati di Germania. Noi dovremmo accontentarci di sentirle per comprendere se è proprio il caso di scaldarci ancora la zucca perchè le scuole nostre divengano dello Stato più di quello che sono già, ed anche le maturità superiori si pesino, non più a misura dello studio, dell'intelligenza, del profitto, ma a suono di tasse e quattrini.

PIO VIAZZI

I giornali annunziano la morte di Pio Viaggi, ex dep. al Parlamento, Ponzone.

Or non è molto, intrattenendoci con lui per breve ora, avevamo notata la rapida decadenza fisica che traspariva dalla parola e dall'atteggiamento. Egli ci narrava le vicende dell'ultima lotta politica da lui combattuta nel Collegio di Grosseto, dimostrandoci quanto attaccamento avesse avuto per quella regione che per più legislature lo aveva eletto a suo rappresentante in Parlamento. Ma in questo rimpianto appariva più evidente la gravissima anomalità del suo stato mentale e l'incoscienza dell'istinto vitale che sopravvive al penosissimo ottebrarsi di ogni facoltà.

Forse in quei giorni in cui il sole irradiava la pienezza della luce sui monti del natio borgo, egli era tornato a rivedere per l'ultima volta il vetusto campanile della chiesa ove fanciullo aveva ascoltato le menie religiose. Quando la misteriosa consolatrice si avvicina con piede furtivo, si sente più vivo il desiderio nostalgico di rivedere i luoghi ove fiorirono i sogni immaginosi della fanciullezza, il piccolo gruppo di case raccolte sulla vetta del monte, d'onde l'anima giovanile avida di voli sublimi si lanciò verso gli orizzonti azzurri dei monti lontani e verso le turbinate vie del mondo. E il volo del nostro amico fu rapido e alto, finchè la forza dei vanni lo sorresse.

Laureatosi in legge, proponendosi di avviarsi alla carriera forense, sentì ben presto una invincibile ripugnanza verso quello che si può definire il lato mercantile della professione. La sua intelligenza sottile ed elevata mal si adattava alle quisquillie cavillose della dialettica mercenaria e ai tenebrosi meandri del Foro ove la lotta di volgari interessi personali prevale sempre sulla elevatezza delle discussioni giuridiche. A poco a poco la sua toga fu consumata dal fervore della fiamma sprigionantesi dalla sua anima che anelava a più alti ideali. Fu allora che in un impeto

di fede per un novello orientamento politico italiano, diede la sua attività di scrittore al partito repubblicano.

Questo atteggiamento che parve in contrasto col suo aspetto ascetico e col temperamento rifuggente da vane teatralità tribunicie, era tuttavia logico in lui. L'ideale repubblicano era nella sua mente di pensatore la risultante che sorgeva dalla pratica inattuata del dogma socialista e dalla necessità di riforme fondamentali in contrasto con la costituzione monarchica. In sostanza, egli era un idealista tormentato dal senso profondo della modernità, che nel suo idealismo comprensivo di tutti i problemi morali e sociali rifuggenti da opportunismi parlamentari, trovava l'ambito compenso e la sua ragione di vivere e di lottare. Infatti egli prese raramente parte a gli scalmanati tafferugli delle diatribe parlamentari, ma si chiuse nel suo mondo di serene visioni filosofiche.

Con pensiero profondo che aveva percorso tutti i sentieri fioriti della coltura contemporanea, compose un volume che intitolò: *La bellezza della vita*. In questo libro che rivela la sua anima d'artista e la sua raffinatezza di esteta, è tutto l'uomo testè scomparso. Da Maeterlinck a Ruskin, da Ribot a Chopinier, egli raccolse nel crogiuolo del suo cervello tutte le concezioni di questi grandi pensatori, commentandole e condensandole nella forma di una sua visione che non manca di originalità e di forma poetica. Tutti i problemi più ardui della vita moderna, morali, estetici e sociali, vi sono trattati con acume di percezione. Egli era un ottimista nel senso alto e nobile della parola; ed apparteneva a quella pleiade di spiriti eletti che spronano gli uomini avvelenati dalle amarezze e dai disinganni, a procedere sempre più fiduciosi verso la luce dell'ideale. Questi spiriti raffinati che della vita e del suo grande mistero comprendono il significato più oscuro, sono le avanguardie del confuso esercito in marcia; ma appunto perchè procedono animosi innanzi a tutti, rimangono affranti e soverchiati dalla stessa tensione del loro spirito che nell'affanno della corsa e nella visione del futuro, non cura le asprezze del cammino.

Ora noi, commossi dell'immatura perdita, possiamo un fiore sulla bara di questo nostro conterraneo che lascia così nobile memoria di sé e si vivo rimpianto fra gli uomini che ne apprezzarono le virtù della mente e la tempra adamantina del carattere.

Franco.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Ettore Tarabiano, Cagliari
» ing. Riccardo Albini, Bergamo
Rev. do Don Besozzi, Como
Sig. Angelo Franceschini e Signora, Lucca
» cav. Federico Travella, Como
» dott. Ettore Trigon, Venezia
» F. Somazzi e Signora, Mentone
» cav. Benvenuto Vitali, Como
» Giuseppe Franco e famiglia, Bologna
Sig.ra Tamburi Augusta, Bologna

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.